Senza regole... adolescenti a rischio

Da due diverse indagini giunge un campanello di allarme sui nostri adolescenti, già motivo di preoccupazione per quanto comporta la loro età, “problematica” in se stessa.

La prima è stata condotta da Save the children su un campione di 2.000 studenti delle superiori. E da questo sondaggio emerge una fotografia sconcertante: nelle nostre scuole tre adolescenti su cinque sono insultati per il loro orientamento sessuale, la fede religiosa, l'aspetto fisico. Oppure perché di colore o poveri. O per essere rom. Questo significa la scelta del linguaggio dell'odio e dell'approccio violento per omosessuali (o presunti tali!), islamici, neri, grassi, troppo magri...

Le “etichette” non sono indolori: comportano drammi. Inoltre solo il 5% chiede aiuto agli insegnanti, il 30% si rivolge ai genitori, una minima percentuale ad amici. I più per paura o vergogna non raccontano a nessuno gli insulti subiti.

Un altro dato fa pensare ancor più: oltre il 90% degli studenti è silenzioso e impotente testimone degli attacchi in classe.

Di questo passo la scuola invece di essere palestra di integrazione, convivenza serena, senza pregiudizi diventa un vivaio di odio, intolleranza e violenza. Proprio il contrario di ciò che vorremmo.

L'altra ricerca intitolata “Venduti ai minori” è stata commissionata dal Movimento italiani genitori (Moige) e ha coinvolto studenti dagli 11 ai 17 anni e ha dimostrato che, in baffo a leggi e regole da parte di esercizi commerciali, la stragrande maggioranza dei nostri ragazzi può accedere senza controllo dell'età a alcol, tabacco, cannabis, pornografia, azzardo. Il quadro che ci si presenta è provocatorio. Se da un lato, infatti, è risaputo e scontato che l'adolescenza è una età di “crisi”, vale a dire una fase di transizione delicata in cui i ragazzi, spinti dalla curiosità, sono mossi a sperimentare e a trasgredire, a mettersi “contro” qualcuno, sentendosi

quasi invulnerabili, dall'altro è doveroso prendere coscienza che non tutto quanto scelgono è adatto alla loro crescita e maturazione, alla loro realizzazione.

Dal punto di vista educativo diventa pertanto fondamentale che gli adulti aprano gli occhi per aiutare gli adolescenti ad aprirli a loro volta. Certamente non è impresa facile se si tiene conto, ad esempio, che il 59,3% degli stessi è raggiunto dalla pornografia attraverso lo smartphone, il 14,1% dal tablet e l'8,4% dal collegamento a internet col proprio pc. Il 76% dei minorenni non ha alcun filtro *parental control*. Fra quelli che li hanno il 6,3% riesce ad eliminarlo.

Nel settore dei videogiochi la ricerca mette in risalto che la maggioranza dei fruitori minorenni nemmeno si rende conto del grado di violenza e volgarità con cui hanno a che fare e dei rischi che il videogioco comporta...

Gli esempi potrebbero continuare ma, forse, è meglio porsi la domanda: attraverso quali mezzi e strumenti genitori e educatori possono intervenire?

Prima di tutto mediante la concertazione: vale a dire che famiglia, scuola, ambienti ecclesiali e istituzioni socio-politiche devono essere in sintonia e sinergia nel far rispettare le regole e raggiungere i basilari obiettivi educativi a partire dal rispetto dell'altro chiunque sia e dal rifiuto di ogni forma di violenza, anche verbale.

Certo questo comporta una dimensione che oggi lascia a desiderare: l'esempio degli adulti. Come si fa, infatti, a domandare agli adolescenti stili di vita, linguaggi e comportamenti che gli adulti, a cominciare dai governanti in giù, non mettono in pratica?

Un'altra strada da percorrere è quella di offrire loro esperienze positive di convivenza dove si impara a stare insieme non solo senza giudicarsi ma, anzi, cogliendo il tanto di bene e di buono che esiste in chi ha una cultura diversa dalla nostra.

Ma con tutto e soprattutto serve che ci siano ancora persone che si prendono a cuore gli adolescenti dedicando loro, pur nella difficoltà, tempo, energie, capacità di accompagnamento.